

**LA  
RIUNIONE D'UNA FAMIGLIA  
COMMEDIA**

DI CARATTERE IN QUATTRO ATTI

**IL TAVOLO SEMOVENTE  
PER**

**MAGNETISMO ANIMALE**

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

DI

**GIUSEPPE BUCELLATI**



**MILANO**

**DA PLACIDO MARIA VISAJI**

*Tipografo-Librajo ne'Tre Re.*

**1853.**



# IL TAVOLO SEMOVENTE

**F. 533.**

**4**

## **PERSONAGGI.**

---

**ANGELINA**, nipote e pupilla di

**BALSANI**, fanatico pel magnetismo animale.

**CARLO**, amante corrisposto d'Angelina.

**DESTRELLA**, giovine di spirito, amico di Carlo.

**ERCOLINI**, giornalista.

**GENOVI**, giovine lepido fingentesi balbuziente.

*La Scena si finge in una piccola città d'Italia  
in casa di Balsani.*

# IL TAVOLO SEMOVENTE

## ATTO UNICO.

Sala civile. Porta in prospetto e due porte laterali. La porta a destra dell'attore, mette nella stanza d'Angelina; quella a sinistra nello studio di Balsami. — Tavolo nel mezzo coperto da un lungo e largo tappeto, sedie, ecc. ecc.

### SCENA PRIMA.

*Balsami solo.*

*(In vesta da camera passeggia leggendo con comica importanza un libro di magnetismo, elegantemente legato, ripetendo alcune parole come per viemmeglio ritenere il contenuto)* « Che » cosa è il magnetismo animale? » — « Chiamasi comunemente magnetismo animale la » occulta influenza che i corpi organizzati esercitano gli uni sugli altri ad una certa distanza. » Il veicolo di cotesta influenza od azione non » è una sostanza che possa essere *pesata, misurata, condensata*. È una forza vitale che, » manifestandosi per i suoi effetti e non per » la sua *sostanza*, il suo studio non può appartenere che ai cuori nobili e generosi, facenti più caso dei *sentimenti* che dei *razionamenti*. — No, un tale studio non è pei fisici

» che non vogliono che corpi; non è pei chimici  
 » che non vogliono che decompor corpi; non  
 » pei matematici, che non vogliono che calcoli;  
 » ed i calcoli hanno già di troppo materializzato  
 » la vita...

## SCENA II.

*Destrelli e detto.*

*Des. (dal di dentro)* È permesso?

*Bal. (continuando a leggere indicando col tuono di voce, da non volere essere disturbato)* « La  
 » luce di questa nuova scienza, distruggendo  
 » le tenebre delle false, illuminerà il mondo  
 » sui veri mezzi di distruggere le guerre, le  
 » rivoluzioni, i delitti...

*Des. (come sopra)* Si può entrare?

*Bal. (indispettito d'essere distolto dalla sua lettura aggiunge)* E gli importuni? *(e gettando il libro sopra d'una sedia domanda)* Chi va là?

*Des. (comparendo sulla porta di prospetto)* Sono io. Cerco del signor Balsami; dell'egregio magnetizzatore, alla cui fama...

*Bal. (sorridente per compiacenza)* Eccomi ai vostri comandi! Sono io.

*Des.* Allora permettemi di presentarvi questa lettera, colla quale vengo a voi raccomandato per... *(va cavando una lettera)*

*Bal. (interrompendolo e guardandolo)* Scommetto d'indovinare chi siete!

*Des.* Accomodatevi... indovinate pure...

*Bal.* Voi siete il signor Genovì, a me raccoman-

dato per essere guarito dalla balbuzie, mediante il magnetismo animale.

*Des. (sorpreso)* Io balbuziente? Grazie al cielo sto abbastanza bene di lingua.

*Bal.* È vero. M'avveggo d'essermi ingannato! — Ma voi, chi siete?

*Des.* Questa lettera di mio padre, Ippolito Destrelli, ve lo dirà. (consegna)

*Bal.* Una lettera del mio Destrelli! So di che tratta! Voi soffrite del male...

*Des.* Di amore, signor Balsami.

*Bal.* E venite da me?...

*Des.* Perché mi procuriate la guarigione colla mano della signora Angelina Balsami, vostra nipote e pupilla, se tutta volta mi credete degno di tanta fortuna.

*Bal.* Per me non ho nulla in contrario. Anzi ho già fatto parola di ciò alla nipote-pupilla, appena il mio Destrelli m'ebbe accennato cotesto suo desiderio d'imparentarsi con me.

*Des.* Che rispose l'amabile signorina?

*Bal.* Come è naturale, rimase in sulle prime un poco imbarazzata; poi balbuziò di non sentirsi troppo inclinata al matrimonio, e finì col dirmi di non conoscervi.

*Des.* È probabile che non mi conosca di nome; ma mi conosce benissimo di persona. Per convincervene, vi basti sapere che ci troviamo a più di cinque balli; ella fu sempre la mia ballerina di preferenza; come io fui sempre il suo ballerino preferito.

*Bal.* Tutto sta a vedere adesso, se la *reciprocanza*

*magnetica* che spingeva l'uno a ballare col-  
l'altra esista anche col matrimonio.

**Des. (sorpreso)** *Reciprocanza magnetica?* — Scu-  
satemi; ma non comprendo ciò che vogliate  
dirmi?

**Bal (comicamente fissandolo)** Come! Non com-  
prendete il linguaggio della giornata? E non  
sapete che oggi tutti si spiegano gli affetti del  
cuore mediante il magnetismo animale? — Non  
comprendete cosa voglia dire: *reciprocanza  
magnetica* e venite a chiedere in moglie la pu-  
pilla e la nipote del magnetizzatore?

**Des. (da sè)** Cospetto! Aveva dimenticato che ho  
a che fare con un fanatico per magnetismo  
animale, che secondar debbo, se nol voglio con-  
trario al mio progetto matrimoniale!

**Bal. (continuando con comica prosopopea)** Noi  
viviamo perchè esiste in noi qualche cosa che  
ci fa vivere! — Questo qualche cosa è ciò che  
chiamasi *fluido magnetico*. — Se due esseri  
della nostra specie posseggono un fluido ma-  
gnetico identico, omogeneo, conforme, si at-  
traggono, simpatizzano, si amano, si congiun-  
gono; se posseggono, invece, un fluido magne-  
tico opposto, eterogeneo, contrario; allora quei  
due esseri si respingono, antipatizzano, si odiano,  
si fuggono, e, se una forza estranea li unisce, non  
sarà che per isterminarsi. Come appunto accade  
alle nuvole che scorrono la immensa volta del  
cielo, che, pregne di elettricità contrarie, non  
s'incontrano che per fulminarsi, spaventando

poi la sottoposta terra coi fulmini, coi tuoni e colle grandini!

*Des.* Benissimo detto!

*Bal.* Ora, comprendete voi il senso della frase: *reciprocanza magnetica*?

*Des.* Certamente. Sì, più volte ho udito parlare di magnetismo animale, ma dacchè un ricco mio zio mi lasciò tutti i suoi beni perchè dessi un calcio allo studio della medicina; non mi sono più occupato di magnetismo. Ma se mi verrà dato di possedere la mano di vostra nipote e pupilla, avrete in me un seguace infesso ed intrepido...

*Bal.* Quand'è così voglio servirmi di tutta la mia influenza e come zio e tutore, perchè la mia Angelina vi divenga moglie. (*si reca vicino alla porta a destra dicendo*) Angelina? Angelina? Vieni qui, che ho importantissime cose da comunicarti!

*Des.* Mi duole di distorre la signorina dalle sue occupazioni.

*Bal.* Non dubitate, la società non vi perderà nulla affatto; mentre se noi due ci congiungiamo nel magnetismo animale, mediante un tal matrimonio, faremo più d'una volta trasecolare il mondo!

SCENA III.

*Angelina e detti.*

*Ang.* (*dalla porta a destra*) Che volete, mio zio?

*Bal.* Presentarti il compitissimo signor Dionigi Destrelli. (*lo presenta*)

*Des.* (saluta Angelina qual conoscente) I miei rispetti, signora Angelina!

*Ang.* (salutando Destrelli qual conoscente) Oh! buon giorno, signore!

*Bul.* (ad Angelina) E poi mi dicevi di non conoscerlo?

*Ang.* Adesso solamente ho conosciuto il suo nome. Di persona ci conosciamo da un pezzo! Abbiamo tanto ballato insieme!

*Bul.* Ora non di ballo, ma d'altra cosa dobbiamo parlare; cioè parlerete; perchè in quanto a me vado a vestirmi...

*Ang.* Per uscire forse?

*Bul.* Certamente! E che! hai già dimenticato che tu pure devi venire con me per fare l'esperienza del tavolo semovente e comporre, cogli altri, la catena magnetica? — signor Destrelli, voi pure verrete con noi, non è vero?

*Des.* Se non disturbo, verrò con tutto il piacere.

*Bul.* Anzi aumenterete il nostro. — Addio, figliuoli miei! Vedete di mettervi d'accordo. Anzi, onde meglio si sviluppi in voi una efficace reciprocità magnetica, permettele... (si pone in mezzo ad essi, quindi va magnetizzandoli, Angelina con una mano e Destrelli coll'altra. I due magnetizzati vanno gradatamente avvicinandosi l'uno all'altra. Ciò veduto, Bulsanti parte soddisfatto dicendo) Tutto andrà bene! V'intenderete!

SCENA IV.

*Angelina e Destrelli.*

*Des.* Vi prego di perdonare, signora Angelina, se, vinto dalle vostre attrattive ho aspirato al desiderio di unire la vostra alla mia sorte.

*Ang.* Sono anzi sensibilissima, signor Destrelli, alla preferenza che mi date sopra tante altre fanciulle, ben più meritevoli di me a divenirvi consorte... Ma per potere accettare la gentile offerta...

*Des.* Continuate, signorina.

*Ang.* Converrebbe non avere il cuore prevenuto... Converrebbe non aver giurato ad altri la propria fede.

*Des.* (*sorpreso*) Come! Avete il cuore prevenuto?... Avete giurato ad altri la vostra fede?...

*Ang.* Fo troppo stima di voi e di me per non dirvi che la pura verità.

*Des.* Ma come nasce allora che vostro zio e tutore non abbia prevenuto di ciò mio padre? — Non avrei allora accarezzato una sterile speranza! Non avrei dato a voi lo spiacevole imbarazzo di dare una ripulsa; nè a me il dispiacere di riceverla.

*Ang.* Mio zio crede tutto finito col giovine che mi aveva concesso di sposare. — Permettetemi che vi spieghi questa specie d'enigma!

*Des.* Mi farete sommo piacere a spiegarmelo.

*Ang.* Voi dovete già esservi accorto, signor De-

strelli, che mio zio è un fanatico pel magnetismo animale! Per una di quelle contraddizioni che accadono spesso, il mio fidanzato non vi crede menomamente; quindi pei prodigi magnetici, creduti dallo zio, non ebbe mai altro che motteggi, sarcasmi, amare parole. — Il buon uomo del mio tutore, sopportò qualche tempo il suo noiosissimo detrattore; ma, giorni sono, perdè la pazienza, lacerò la minuta del contratto matrimoniale: scacciò dalla sua presenza il mio promesso sposo, e protestò che non sarei mai la moglie di uno spirito di contraddizione. Io, come è naturale, sostenni la ragione dello zio, e, trattai da villano procedere la condotta del mio fidanzato; parlai con tant' anima che il mio tutore credette buonamente che rinunciassi ad un tal matrimonio. — Ecco perchè mi crede libera. — Ma la non credenza al magnetismo animale, ditelo voi, signor Destrelli, può forse bastare a sciorre i fatti giuramenti? a mandare a vuoto un matrimonio quasi conchiuso?

*Des.* No, certamente! — In ogni modo se io conoscessi cotesto vostro fidanzato gli direi apertamente aver egli agito molto inconsideratamente con vostro zio.

*Ang. (con dolore)* Oh si! molto inconsideratamente.

*Des.* Infatti, o il magnetismo è vero od è falso: se è vero, perverrà a signoreggiare la mente dei dotti; ed allora che avranno guadagnato i suoi detrattori? — O è falso, allora cadrà per

propria impotenza, nel qual caso sarebbe viltà il discendere ai sarcasmi, ai molteggi!

*Ang.* Queste vostre considerazioni mi sembrano eccellenti; nè mancherò di farle note al mio fidanzato.

*Des.* Dunque lo vedete ancora?

*Ang.* Certamente, quasi tutte le volte che mio zio esce di casa per rimanervi qualche tempo.

— Abita qui dirimpetto!

*Des.* (*pensando*) Qui dirimpetto? — perdonate la mia curiosità; sarebbe forse Carlo Cannelli che fa pratica d'avvocato dal dottor Quadri?

*Ang.* Precisamente! — Lo conoscete?

*Des.* Benissimo! È più d'un mese, per altro, che nol veggo. Mi ha reso più d'un importante servizio, e se in questa circostanza potessi attestargli la mia gratitudine, ne sarei soddisfattissimo. — Parlerò a Carlo, a vostro zio, farò quanto mi sarà possibile pel vostro e pel suo bene. Mi avete trattato da amico, da fratello, aprendomi intieramente il vostro cuore; ora è dover mio di essere l'amico ed il fratello della mia brava ed eccellente ballerina!

*Ang.* Vi sono molto obbligata delle vostre cordiali espressioni.

*Des.* Silenzio: Ecco lo zio di ritorno.

SCENA V.

*Balsami e detti.*

*Bal.* (*in abito da uscire*) Ebbene, signor Destrelli, come stanno gli affari vostri con mia

nipote? Vi trovaste in reciprocanza magnetica?

*Des.* Certamente, signor Balsami, ci siamo trovati in reciprocanza magnetica.

*Bal.* Dunque concluderemo un matrimonio.

*Des.* Non è di conseguenza logica!

*Bal.* Perchè, non è di conseguenza logica?

*Ang.* Perchè, con un giovine eccellente come il signor Destrelli, ho creduto obbligo mio d'essere schietta e veritiera.

*Bal.* Come sarebbe a dire?

*Ang.* Gli ho ingenuamente confessato aver io il cuore prevenuto; aver io giurato ad altri la mia fede.

*Bal.* Come! ancora pensi a colui dopo quelle tue proteste?

*Ang.* Il debbo finchè egli non m'abbia sciolta da' miei giuramenti.

*Bal.* (a Destrelli) Vi ha ella nominato l'originale che aspira alla sua mano?

*Des.* Ho bramato ignorarlo! Il nome di un rivale fortunato non può suonar bene al mio orecchio! — Io non voglio odiare nessuno.

*Bal.* Non so che dire: rispetto la vostra suscettibilità. — Angelina, col permesso del signor Destrelli, ho a dirti qualche cosa.

*Des.* Accomodatevi: non fate cerimonie con me, (risale la scena)

*Bal.* (tira Angelina in disparte e le va parlando piano) Dunque è vero, come mi fu riferito, che continui a vedere Carlo Caunelli quando esco di casa? Ebbene, ora ti ordino,

una volta per sempre, che colui non deve più mettere i piedi in casa mia; ed ove tu volessi essere meco disubbidiente ed ingrata, ti cacerò in un collegio ove vi rimarrai tutto il tempo che ti sarò tutore: questa è non altra è la mia ferma risoluzione.

*Ang.* Caro zio, vi amo troppo per volervi dispiacere: Carlo non verrà più qui!... Ma voi perdonatemi, non potete sciogliermi da' miei giuramenti, dalla data fede!

*Bal.* Su questo proposito parleremo a miglior tempo! — Ciò che bramo adesso è che colui non venga più in casa mia.

*Ang.* Sarete ubbidito, ve l'ho già detto.

*Bal.* (Lo spero!) (*forte*). Ora sono con voi, signor Destrelli. — E tu, Angelina, va a prendere il tuo cappellino e vieni con noi.

*Ang.* Veramente, io rimarrei più volentieri a casa...

*Bal.* Ciò non si può! Sai che promisi alle tue amiche che faresti parte della catena magnetica...

*Ang.* Lo so: ma siccome sono affatto indifferente che la tavola cammini o no; dite loro che, per una improvvisa indisposizione...

*Bal.* Eh! che tu non sei una virtuosa di canto per ricorrere a questi luoghi comuni. — Andiamo, spicciati!

*Des.* (*da sé*) Comprendo: ella vorrebbe rimanere per parlare al suo Carlo! — Secondiamo il suo desiderio. (*forte*) Mi pare, signor Balsami, che abbiate torto d'insistere perchè venga! — Venendo mal volentieri a formare la catena ma-

gnetica, potrebbe, anche non volendo, nuocere alla riescita dello sperimento.

*Bal. (breve pausa comica)* Trovo giustissima co-  
testa vostra riflessione. — Rimanti dunque: e,  
se venisse il signor Genovi, il *balbuziente*, fallo  
aspettare o tornare, secondo che crederai pros-  
simo o lontano il mio ritorno. — Sul resto  
siamo intesi! — Andiamo, signor Destrelli.

*Des.* Signorina, la mia riverenza.

*Ang.* Non sarete meco in collera per la mia ri-  
pulsà...

*Des.* Anzi lo plauso alla vostra costanza...

*Ang.* Uso dunque sperare che avrò il piacere di  
rivedervi presto?

*Des.* Certamente: appena avrò qualche buona  
notizia. (parte con Balsami)

#### SCENA VI.

*Angelina sola.*

Che amabile giovine è mai quel signor Destrelli! —

Se avessi un fratello come lui, quanto sarei  
felice! Con che bel garbo ha persuaso mio zio  
a desistere dal farmi uscire! Non so perchè, ma  
quello offrirmisi amico e fratello m'induce a  
tutto sperare da lui.

#### SCENA VII.

*Carlo ed Angelina.*

*Car. (dal fondo con precauzione)* Addio An-  
gelina...

*Ang.* Ti aspettava con grande ansietà. — Quante cose debbo dirti.

*Car.* So tutto, Angelina mia!

*Ang.* Come sai tutto, se ancora non ho parlato?

*Car.* So tutto, ti dico; ed ecco come lo so. — Michele, quell'asino di Michele, mi aveva fatto credere che tuo zio fosse già da qualche tempo uscito. Come è naturale, volai qui. Ma oimè! tuo zio stava in questa sala coll'amico Destrelli. Non potendo andarmene più mi tenni nascosto fino adesso, là dietro la porta dell'anticamera da dove udii...

*Ang.* Che imprudenza! Arrischiare d'irritare di più mio zio...

*Car.* Ascolta, anzi, ciò che ho fatto per ritornare in buona con lui...

*Ang.* Niente di proposito, lo giurerei!

*Car.* Ascolta e lo giudicherai poi. — È giunto qui mio cugino Genovi, mai più stato in questa città, quindi da nessuno conosciuto. È un giovane allegro, che imita a perfezione i balbuzienti. — L'ho fatto raccomandare a tuo zio perchè col magnetismo abbia a guarirlo dalle balbuzie. — Entrato che sarà in amicizia col tuo tutore, dal quale verrà guarito da un difetto che non ha, tratterà l'affare nostro...

*Ang.* (*splacente*) Che! ancora una beffe a mio zio?

Oh! è un'indegnità! No, non lo permetterò mai!

Ah Carlo mio! È troppo! è troppo! è troppo!...  
(*si ode suonare un campanello*)

*Car.* (*interdello*) Che è questo mai?

*Ang.* (*inquieta*) Oimè! È mio zio che ritorna!...  
È il segnale convenuto!...

**Car.** (c. s.) Così presto di ritorno!... Come sottrarmi al suo incontro?

**Ang.** (avendo guardato dalla porta di prospetto) Non è più possibile l'andartene di qui... Ti vedrebbe..

**Car.** (inquieto) Dove?... Dove?... Celarmi?...

**Ang.** (parimepti inquieta) Là, sotto a quel tavolo!... Non veggio altro scampo!...

**Car.** Sotto al tavolo, come i cani... Un dottor di legge?... nascosto...

**Ang.** Presto... Presto! non c'è tempo da perdere.

**Car.** Bisogna rassegnarsi per evitare una scena disgustosa!...

**Ang.** (stando di guardia alla porta di prospetto) Presto, ti dico!... Presto!

**Car.** (si caccia sotto al tavolo) Povero me! — E l'avvocato che mi aspetta: è dura! ma bisogna rassegnarsi. (starnuta da sotto al tavolo)

**Ang.** Per amor del cielo, non islarnutare!... silenzio! Ecco lo zio! Non ti muovere... non fiatare.

#### SCENA VIII.

*Balsami, Destrelli, Ercolini, Genovi, Angelina e Carlo sotto al tavolo.*

**Bal.** (facendo entrare Destrelli e gli altri) Avanti, avanti! Non facciamo cerimonie. Le detesto quanti gl'Increduli del magnetismo!...

**Des.** Entro dunque pel primo per non farmi detestare. — Signora Angelina, eccoci già di ritorno in maggior numero che non partimmo.

**Erc.** La mia riverenza, signora Balsami.

**Gen** (*balbettando*) I miei rispetti... sì... gnora?  
(*indi dice fra sé senza balbettare*) Per bacco!  
è molto gentile la fidanzata di Carlo mio cugino.  
Mi spiace di dover passare per balbuziente al  
suo cospetto.

**Ang.** (*che senza parlare avrà corrisposto ai saluti di tutti, dirà allo zio*) Così presto è riescito l'esperimento del tavolo semovente?

**Bal.** Che sperimento! Non lo abbiamo nemmeno tentato.

**Ang.** Perché?

**Bal.** Per una improvvisa indisposizione della padrona di casa.

**Ang.** È dunque una virtuosa di canto la padrona di casa? (*con malizia a Balsami*)

**Erc.** No, signora: non è virtuosa di canto, ma di capricci!

**Bal.** (*presentando*) Ti presento, nipote mia, il signor Ercolini, bravo e sagace giornalista! — Ed in questi, ti presento il signor Genovi forestiere a me raccomandato per essere guarito, mediante il magnetismo animale, della balbuzie.

**Gen.** (*balbettando*) M'inchino alla signorina, e ringrazio il mio difetto, se mi procura il bene di fare la conoscenza di un bravo magnetizzatore e di così gentile signorina.

**Bal.** Ora, nipote mia, bisogna far levare il tappeto a quel tavolo.

**Ang.** (*stupefatta*) Perché?

**Bal.** Il signor Ercolini ha proposto di far qui, in casa mia, l'esperimento del tavolo semovente; ed io vi ho acconsentito di buon grado, e tanto più volentieri che siamo in sufficiente numero per fare la catena magnetica. (*conta*) Uno, due, tre, quattro e cinque.

**Ang.** (*da sè inquietissima*) Cielo! in qual imbarazzo mi trovo!

**Des.** Qui almeno riuscendo l'esperimento, nessuno potrà gridare all'inganno, all'impostura, al comparaggio!...

**Erc.** (*avendo veduto sopra d'una sedia il libro di Balsami lo prende*) Che avete qui di buono, signor Balsami?

**Bal.** Un magnifico libro! — Scienza del magnetismo animale. — Udite! udite! quest'invocazione alla memoria di Mesmer! (*prende il libro e tutti circondano Balsami*)

**Des.** Intanto che voi leggerete l'invocazione, ajuterò la signora Angelina a levare il tappeto del tavolo. (*a Balsami*)

**Bal.** Benissimo! (*indi circondato dagli altri si pone a leggere il suddetto libro sotto voce in disparte*)

**Des.** (*ad Angelina avviandosi verso il tavolo*) Se bramate signorina, eccomi ad ajutarvi.

**Ang.** (*arrestando con ansia inquieta le mani di Destrelli*) No, signor Destrelli!

**Des.** (*sorpreso*) Che avete signora Angelina! Mi sembrate molto turbata!

**Ang.** E ne ho gran motivo!

**Des.** Che vi avvenne?

*Ang.* Ah signor Destrelli! Se è vero che mi amiate  
[ qual sorella, ecco il momento di provarmelo.

*Des.* Sono pronto, comandate.

*Ang.* Per pietà! Che il tappeto non si levi da quel  
tavolo!

*Des.* (vieppiù sorpreso) Perché?

*Ang.* Perché ha due gambe che mi dorrebbe moltissimo se fossero vedute da mio zio, e specialmente da quei signori.

*Des.* Due gambe?... Che intendete di dire.

*Ang.* Sono quelle di Carlo. — Egli vi è sotto! —  
Se si leva quel tappeto, noi siamo e l'uno e l'altra umilmente compromessi! Salvateci, signor Destrelli! Salvateci da tanto disdoro!

*Des.* (confusamente) Che posso far io?

*Ang.* Non lo so: ma salvate, ve ne scongiuro, vostra sorella, l'amico vostro dall'essere basamente compromessi?...

*Des.* (da sé risolvendo) Qui ci vuole coraggio e sfrontatezza per salvare due povere creature, compromesse dall'amore e da un fanatico del magnetismo animale!

*Bal.* (avendo terminato di leggere dice ad Angelina) Ebbene? Non è ancora tolto via il tappeto da quel tavolo?

*Des.* (prontamente) Perdonatemi, signor Balsami, ma sono io che ho consigliato la signorina a non levarlo.

*Bal.* (sorpreso) Perché?

*Des.* Per essere una precauzione inutile al risultato dello sperimento.

*Bal.* Come inutile! Tutti sanno che la lana e la

sela non sono buoni conduttori del magnetismo animale.

*Des. (in tuono cattedratico)* Ciò si crede fra noi, ma i Chinesi e gli Indiani che, in questo genere d'esperimenti sono più avanzati di noi, non ci badano nè punto nè poco!

*Bal. (somicamente sorpreso)* Chinesi ed Indiani!!! Che mi parlate voi di Chinesi e di Indiani, quando, parlandovi momenti sono di magnetismo animale sembravate cadere dalle nuvole e dicevate di non occuparvene più d'un pezzo?

*Des. (con prontezza e solennità)* L'uso del mondo, signor Balsami, *insegna a sapere ignorare a tempo!* Finsi di non occuparmi di magnetismo per procurarmi il piacere di udirvi a parlare, e lasciare a voi quello d'esporre le vostre opinioni.

*Erc.* Questa è una buona lezione, in fede mia!

*Des. (continuando)* E se volete accordarmi il permesso di dirigere tre sperimenti alla cinese, due sulla tavola, ed un terzo sopra di un uomo, avrete motivo di convincervi non essere io affatto digiuno della scienza di Mesmer!

*Bal.* Sperimenti! li accetto con tutto il piacere!

*Gen. (balbettando)* Sì, sì, vediamo subito ciò che i Chinesi conoscono meglio di noi in fatto di magnetismo animale!

*Erc.* Da bravo, signor Destrelli, sorprendeteci, ed avrete domani un lungo articolo sul mio giornale: *Il Buon senso.*

*Gen. (da sè)* Che nessuno legge.

*Des.* Io non posso operar solo: È d'uopo che facciamo la catena magnetica.

**Erc.** Eccoci pronti. Facciamo la catena magnetica.

**Bal.** Sì, sì, facciamo la catena magnetica. (*prendendo per mano il vicino*)

**Des.** Ma come imprimere *unità volitiva* alla catena, senza sapere in prima che cosa dobbiamo fare e come il dobbiamo fare. Ora, per conoscere e quel che cosa e quel come, bisogna addentrarsi un poco in qualche teoria cinese.

**Bal.** Spiegateci dunque le teorie cinesi. Vo matto io per le teorie!

**Des.** Udite la principale, è facile perchè dedotta dal fatto più ovvio che tutti conosciamo: cioè, che ognuno di noi si sdegna ove avvertitamente ci vengono voltate le spalle.

**Bal.** Questo fatto è verissimo, e nessuno può revocarlo in dubbio!

**Des.** Ebbene da questo fatto conclusero i Chinesi: esservi nell'uomo due forze magnetiche: Una di *attrazione*, che occupa la parte facciale dell'uomo; l'altra di *ripulsione* che occupa la parte dorsale. Come appunto scorriamo *attrazione* e *ripulsione* nei due poli opposti di una calamita, divenendo attrattivo uno quando l'altro è divenuto ripulsivo e viceversa.

**Gen.** (*balbettando*) Non si poteva teorizzar meglio.

**Des.** Inoltre, teorizzano i Chinesi: non la *pluralità*, ma l'*unità volitiva* deve dirigere la catena magnetica.

**Bal.** È naturale! La *pluralità* non ridotta ad *unità* è anarchia di volontà e non unità. (*indicando che la pluralità dei diti si unificano nel braccio*)

**Des.** E soggiungono finalmente: che il moto dev'essere il risultato del moto e non dell'*inerzia*; quindi, non sedersi immobili attorno al tavolo ma girare attorno a lui in catena magnetica circolare; lasciando che unicamente lo tocchi alternativamente, ora colla sinistra mano, ora colla destra il solo dirigente la catena.

**Bal.** Come quello in cui sta accumulata la *unità volitiva*. Capisco benissimo! La cosa è chiara ed evidente...

**Des.** (Come il sole a mezza notte! — Che bestia! beve tutto.)

**Erc.** Ed io, invece, nol dico per vantarmi, non ho capito un bel niente.

**Des.** Capirete dalla conclusione... Ora, se noi tutti giriamo attorno al tavolo in catena circolare, toccandolo io alternativamente ora colla sinistra ora colla destra mano, comunicheremo al tavolo il magnetismo di *attrazione*; ed essendo esso attratto in tutti i sensi, non potrà aggirarsi che sopra sè stesso; se ad un tratto rompiamo la catena circolare conservandola lineare, voltando noi tutti il dorso al tavolo gl'imprimeremo il magnetismo di *ripulsione*, quindi dovrà rimbalzare da noi lontano fin dove potrà.

**Bal.** La conclusione non potrebbe essere nè più chiara nè più evidente.

**Des.** Propongo dunque questi due sperimenti: il tavolo aggirantesi sopra sè stesso; il tavolo fuggentesi da noi...

**Tutti** Accettati! accettati!

**Bal.** Sì, scendiamo subito agli sperimenti!

*Des.* (Se la bestia che sta sotto al tavolo ha ben compreso le mie supposte teorie, se ora ciò che far deve, onde, quest'altre bestie circostanti, gridino al prodigio! al miracolo! ed uscire egli stesso, colla fanciulla e con me dal più ridicolo imbarazzo!)

*Erc.* Dunque all'opera. Io non credo se non vedo!

*Bal.* Vedrete e crederete. La teoria non isbaglia.

*Gen.* (*balbettando*) Le teorie sono belle e buone, ma i soli fatti convincono.

*Des.* Ed li fatti vi convinceranno. — Da bravi, signori, componiamo la catena e lasciate che io la diriga. — Signora Angelina, a me la vostra mano e date l'altra.

*Gen.* (*impossessandosi della mano d'Angelina dice*) A me.

*Erc.* Tardo di lingua, ma pronto di persona, il signor Genovì!

*Gen.* (*c. s.*) Ciò dev'essere: guadagno colla persona ciò che la lingua mi toglie.

*Des.* Prego il signor Balsami ed il signor Ercolini a completare e a chiudere la catena all'intorno del tavolo. — E voi signora e signore (*ai due coi quali fa catena*) lasciate le vostre mani in balia delle mie.

*Bal.* (*avendo completato e chiuso la catena attorno del tavolo*) Ecco fatto. Va bene?

*Des.* Benissimo. Attenti signori.

*N.B.* A schiarimento del presente scherzo. — (*gli allori si porranno in catena circolare all'intorno del tavolo. Destrelli, che dovrà trovarsi in faccia al pubblico, comincia a bat-*

- tere con comica importanza, il tavolo ora colla destra ora colla sinistra mano, strascinando, in quel moto, le due mani di quella coi quali fa catena, pronunziando ad ogni battuta in tuono ognor crescente i numeri: uno, due, tre. Uno, due, tre! Allora Carlo, che sta sotto al tavolo, lo farà girare sopra sè stesso in senso opposto al camminare della catena. Ottenuto questo primo sperimento, Destrelli rompe la catena circolare conservandola longitudinale, la guida in modo che tutti abbiano le spalle voltate al tavolo e la faccia al pubblico, e scuotendo le mani in modo da rispingere il tavolo intona il solito: uno, due, tre. Allora Carlo, al segnale uno, porta via il tavolo finq alla porta di prospetto e fugge via. — Destrelli allora, sciogliendo la catena, fa osservare a tutti lo spostamento del tavolo. Ben compresa l'azione mimica dello scherzo riprendiamo il dialogo ove lo abbiamo lasciato)*
- Des.** *(continuando)* Non abbiate altro volere che il mio: quello che il tavolo abbia ad aggirarsi sopra sè stesso, mentre noi gireremo attorno a lui. Attenti! *(battendo il tavolo ora colla destra ora colla sinistra)* Uno! due! tre!!! — Uno! due! tre!!!
- Bal.** Per bacco il tavolo si muove!
- Gen.** *(dimenticando il balbettare)* Sì, sì, gira in senso opposto alla catena!
- Bal.** È verità! Il tavolo gira! O miracolo del magnetismo! Io ti ammiro senza comprenderti!
- Erc.** *(con convincimento)* Il fatto ha parlato! Credo alla semovenza del tavolo!

*Ang.* (Poveri ingannati! Sì, il fatto!... E che razza di fatto!)

*Des.* (avendo fermato la catena) Attenti, signori, a formare la catena lineare. (vedi il NB.) Non abbiate, signori, altri voleri che il mio: quello che il tavolo abbia a fuggirsi da noi. — Attenti tutti a comunicargli il magnetismo di ripulsione. Uno! due! tre!

*Car.* (eseguisce quanto è detto al NB.)

SCENA IX.

*Angelina, Balsami, Destrelli e Genovi.*

*Des.* Signori, la catena è sciolta! E ciascuno di voi miri ora lo spostamento del tavolo. — Ecco! giunto fino alla porta di fondo!

(Tutti guardano il tavolo con senso della più grande sorpresa)

*Ang.* (vedendo il tavolo dice da sè) Siamo salvi! Carlo è fuggito! — Cielo ti ringrazio!

*Erc.* (stupefatto) Meraviglia delle meraviglie! Ora sono anch'io partitante del magnetismo.

*Bal.* (con aria trionfante stendendola mano ad Ercolini) Godo che siate dei nostri!

*Gen.* (dimenticando di balbettare) Il più stordino sono io; io che mi sono sempre riso del magnetismo e dei tavoli semoventi. — Ora credo! credo! credo! (tutti guardano storditi Genovi)

*Gen.* Signori? E perchè mi guardate con tanta sorpresa?

*Bal.* Come no? Non balbettate più!

*Gen.* (Povero me! Ho dimenticato la mia commedia!) Che dirvi, o signori: uno spavento mi dannò alla balbuzie; Un'aggradevole e cara sorpresa mi restituisce la libera parola. A voi dunque mille grazie, signor Destrelli.

*Tutti.* Evviva il signor Destrelli. Evviva!

*Ang.* (Questa me la godo! venne per burlare e restò burlato!)

*Des.* Grazie, amici, dei cortesi elogi; ma non dimentichiamo che mi corre l'obbligo dell'esperimento sull'uomo.

*Bal.* Sì, sì, bisogna vedere quest'altro sperimento; ma stento a credere che possa valere i tre precedenti.

*Erc.* Come tre!

*Bal.* Certamente tre: il tavolo girantesi sopra sè stesso, fuggentesi da noi e la guarigione istantanea d'un balbuziente.

*Des.* Perdonatemi, il nuovo sarà ben più singolare: si tratta niente meno che d'imporre ad una persona lontana da qui, mediante una corrente magnetica, la volontà irresistibile di recarsi qui dove noi siamo adesso.

*Erc.* Ma questo è impossibile!

*Bal.* (con calore ad Ercolini) Cosa sapete voi di possibile e d'impossibile! — Lasciate fare a chi tocca. — I ciechi non giudicano dei colori? — Fate, fate signor Destrelli, non vi lasciate imporre da questi signori dell'impossibile!

*Erc.* Via, via, signor Balsami, non vi scaldate tanto.

**Des.** (a Balsami) Permettete che pensi un poco su quel mio conoscente, non molto distante da qui, sul quale abbia a condensare la corrente magnetica ed obbligarlo a qui recarsi. (*breve pausa*) Ho trovato! — Presto, signor Balsami, cinque pezzettini di carta ed una matita per iscrivere il nome dell'individuo da me prescelto all'attuale sperimento.

**Bal.** Pezzettini di carta e una matita? — Subito, signor Destrelli. (*cava tutto dal suo portafogli*)

**Des.** Pregherò i signori a non leggere il vigliettino che io darò a ciascuno che quando da me verrà indicato; ed è per imprimere *unità politica* alla nostra corrente magnetica che ciascuno di noi terrà il pezzettino di carta da me scritto, nella mano colla quale farà la catena.

**Bal.** (*consegnando*) Eccovi, signor Destrelli, vero maestro di magnetismo animale, la matita ed i cinque pezzettini di carta.

**Des.** Benissimo! Scrivo dunque. (*anderà successivamente scrivendo sopra i pezzetti di carta, servendosi di punto d'appoggio della mano sinistra*) Daremo il primo alla signora Angelina: la preferenza dev'essere sempre pel bel sesso. (*consegna un vigliettino ad Angelina dicendole rapidamente da non sentire gli altri*) Leggete, eseguite, secondate.

**Ang.** Ho capito! leggerò, eseguirò, seconderò. (*risponde piano a Destrelli, indi legge il viglietto, va in anticamera, ritorna in modo da non essere veduta dagli altri*)

**Des.** (*continuando a scrivere*) A voi il secondo,

signor Balsami; il terzo a voi, signor Ercolini; il quarto a voi, signor Genovi, ex-balbuziente, ed il quinto a me. *(avendo eseguito quanto disse)* Ora, signori, torniamo a formare la catena lineare. E perchè la vostra volontà, abbia viemmeglio ad unificarsi alla mia, bisognerà dire con me, a suo tempo, i seguenti versi. *(si mette in atteggiamento come d'improvvisare i seguenti versi, e nell'atto che va dicendoli, gli altri col semplice movimento delle labbra faranno comprendere di dirli mentalmente per ritenerti)*

• Per voler di tutti noi,

• Possa l'uomo qui indicato

*(accennando il viglietto e con lui gli altri)*

Qui venire trasportato

Da magnetico poter!

**Erc.** Come! siete anche poeta, signor Destrelli?

**Des.** Non ho una tale pretensione; ma ho dovuto improvvisare questi versi, se sono versi per dare *unità volitiva* alla corrente magnetica che, movendo da noi dovrà condensarsi sull'individuo scritto sul nostro comune viglietto.

**Bal.** Sì, sì, sono versi.

**Des.** Signori, formiamo dunque la catena. — A me, signora Angelina, la vostra mano; e ciascuno prenda il posto che aveva nella precedente catena lineare, avvertendo di tenere nella mano della catena il vigliettino. *(viene formata la catena)* Attenti, signori, a dare unità di moto alle mani, onde la parte *ripulsiva* diventi *attrattiva*. Attenti ai versi:

*Tutti dicono i seguenti versi.*

Per voler di tutti noi,  
 Possa l'uomo qui indicato  
 Qui venire trasportato  
 Da magnetico poter!

*(spingendo d'accordo le mani dalla schiena all'innanzi)*

*Des.* Benissimo! Attenti ora, signori, ai tre movimenti decisivi. — Uno! due! tre!!! *(spingendo tre volte le mani dalla schiena in avanti. Si sentono tre colpi ad una porta lontana, la catena vien sciolta)*

*Bal.* Chi è dunque che picchia alla porta d'entrata? L'ho fatta chiudere perchè nessuno venisse ad interromperci.

*Des.* *(con comica solennità)* Inarcate le ciglia, o signori, e sappiate dalle mie labbra, che quel picchio ci viene dalla persona chiamata qui colla corrente magnetica. E perchè non si attribuisca al caso la venuta della persona che sta per giungere, vi prego di leggere e di proclamare ad alta voce il nome scritto da me sul pezzettino di carta quando dirò tre. Attenti: Uno!... due!... tre!...!

*Tutti leggono e dicono ad alta voce: Carlo Canneli!*

SCENA ULTIMA.

*Carlo e detti.*

*Car.* *(dal fondo fingendosi preso da sonnambolismo)* Chi mi vuole. *(generale sorpresa differentemente espressa)*

*Des.* Ora, signori, negate le correnti magnetiche, se vi dà il cuore! *(indica Carlo)*

*Bal. (entusiasta)* Prodigio! Prodigio! Prodigio!

*Gen.* Non mi contengo in me dalla sorpresa.

*Erc.* Getterci via il capo se ne avessi due!!

*Ang. (con ansietà da sè)* Ora come finirà questa faccenda?

*Car. (come sopra)* Perdonatemi, signor Balsami, se per una forza, che non saprei definire, mi trovo in casa vostra...

*Bal.* Una parola sola, signor Carlo, e tutto vi è perdonato. — Credete al magnetismo animale?

*Car.* Come non credervi se credo all'amore che n'è la quinta essenza?

*Bal.* Allora dimentico il passato e vi torno amico.  
(gli dà la mano)

*Car.* Accetto la generosa offerta; ma che cosa mi accerta del vostro perdono?

*Bal.* La mano della mia Angelina, che da questo punto è vostra. (spingendo Carlo nelle braccia di Angelina)

*Car.* Ora sì che sono felice!

*Bal.* Ma di cotesta vostra felicità ringraziatene là: il tavolo semovente per magnetismo animale. (guardando estatico il tavolo)

*Car. (correndo ad abbracciare Destrelli)* Non lo dimenticheremo mai più.

*Ang. (stendendo e stringendo la mano di Destrelli)* Gli avremo eterna riconoscenza! (Quando Balsami entusiasta guardando il tavolo, Destrelli abbracciato da Carlo e da Angelina, Genovì ed Ercolini interdetti nel vedere Destrelli così tanto accarezzato da Carlo e da Angelina)

FINE DELLO SCHERZO COMICO.

70036

